

*A Colui
che per la forza che opera in noi
ha potere di fare molto di più
di quanto chiediamo
o immaginiamo,
a Lui la gloria nella Chiesa
e in Cristo Gesù
per tutte le generazioni e per sempre.
Amen.*

(Efesini 3,20)

a G.P.

Maksym Adam Kopiec
“L’evangelizzazione nel recente magistero dei papi -
Tra le sfide, il mandato e la carità”

© Proprietà letteraria riservata
Maksym Adam Kopiec

© Kion Editrice, Terni
Prima Edizione marzo 2016

ISBN: 978-88-97355-90-8

Stampa: Universal Book, Rende (CS)

www.kioneditrice.it
info@kioneditrice.it

Maksym Adam Kopiec ofm

**L'evangelizzazione
nel recente magistero dei papi
Tra le sfide, il mandato e la carità**

~~~~~

Terni - Roma 2016



## INTRODUZIONE

La divina missione alle nazioni del mondo, che il Signore Risorto, accompagnandola con il Dono inconsumabile dello Spirito Suo e del Padre, trasmette e prescrive agli Apostoli e alla Chiesa ad essi affidata, non solo non è mai terminata, ma oggi come non mai si rivela ancor più necessaria e inevitabile. Essa è l'espandersi e l'attuarsi tra le coordinate spazio-temporali della divina salvezza, della stessa missione divina primordiale, eterna ed ontologica: quella che l'amore e la volontà salvifica universale del Padre dispone con l'invio del Figlio e tramite lo Spirito Santo. Il fine è manifestare e donare il Mistero indicibile dell'Amore eterno con cui il Dio Trino ed Unico vive immanentemente nel suo essere intra-divino e con cui ama tutto ciò che è altro da Lui, in modo particolare tutti gli uomini che, per lo stesso amore, sono creati "ad immagine e somiglianza di Dio". Da qui infatti la loro capacità del divino, del colloquio con il Creatore, di ricevere la Vita senza tramonto; oppure, usando le categorie dell'antropologia filosofica e teologica, il desiderio umano di felicità. È il desiderio, soprattutto nei nostri tempi, ridotto e compreso nel senso che l'uomo, così come egli si esprime attraverso le forme di comunicazione mediatica (talk televisivi, interviste o lettere a giornali o a settimanali, e così via), dimostra di avere la convinzione che la felicità mondana o storica sia il fine della vita, in ordine al quale tutto va rapportato. Si rivendica per così dire il diritto alla felicità soggettiva, che si concentra sull'appagamento immediato, *hic et nunc*, dei bisogni e dei desideri individuali, e in ordine a ciò le passioni vengono assunte come positive. Le passioni, le emozioni, gli affetti, i legami sono tutte modalità attraverso le quali si esprime il desiderio di felicità, proiettate sulla soddisfazione del singolo, concentrato sul presente e sui desideri del proprio io. Di fronte a questa emergenza antropologica, la filosofia e la cultura di oggi vanno alla ricerca della felicità che ricorre infatti a percorsi di introspezione psicologica, genetica, nanotecnologica, robotica, ecc., orientati all'incremento dell'indagine razionale-empirica e della

promozione del trans-umanesimo<sup>1</sup>, ma che comunque restano sempre disposti sul piano dell'immanenza soggettiva. Non è nel nostro intento iniziare o riprendere una "apologetica a basso prezzo", che *a priori* nega o per lo meno ritiene inferiore una ricerca umanistica di matrice laica in quanto dimostra di essere aperta al mondo dei valori universali, del senso dell'esistenza, della bellezza dell'essere o della gioia di vivere senza però dover ricorrere ineluttabilmente alla fede (Z. Bauman, L. Kołakowski, J. Kristeva). Proprio l'identità e la dignità dell'essere umano stanno al centro dell'odierna discussione sulle varie forme di umanesimo in opposizione alle visioni riduttive o perfino disumane. È quindi necessario dimostrare la stima e il rispetto verso quegli umanisti che, senza richiamarsi alla trascendenza, riconoscono il valore supremo della vita umana e la possibilità della sua piena realizzazione nei limiti dell'immanenza. Anzi tali posizioni filosofico-antropologiche sono da considerare come maggiore stimolo e sfida per i cristiani a divenire capaci di rendere ragione della loro speranza e della loro concezione della felicità in modo ancora più persuasivo, convincente e soprattutto attraente.

Infatti il pensiero e il discorso specificamente cristiano percorrono una linea diversa cioè quella verticale che muove alla ricerca di un itinerario verso la felicità in un ordine trascendente, ossia non legato alla soddisfazione primaria delle attese del soggetto sul piano dell'esistenza storica concreta, bensì volto alla ricerca di qualcosa di beatificante in modo permanente, completo e non più minacciato dall'erosione, dalla precarietà, dal venir meno e infine dall'annichilimento. L'itinerario teologico verso la felicità si confronta certamente con le aspirazioni appetitive e desiderative dell'uomo storico, non assumendole però come richieste di una felicità da raggiungere qui e ora interamente, bensì come dati da cui si può partire per un cammino di conoscenza esteriore e interiore che consenta all'uomo di raggiungere alla fine la soddisfazione e l'appagamento pieno dei propri desideri. La teologia offre e sviluppa percorsi di elevazione mentale e di potenziamento del desiderio umano, relativizzando la felicità che si può conseguire nella vicenda storica concreta, e puntando verso la pienezza di una felicità che non possa più cessare. Anzi, l'uomo che cammina nel deserto della vita, è l'icona perfetta di quello che la teologia chiamava l'*homo viator*, l'uomo "viaggiatore, viandante", nel senso che intende l'esistenza come un camminare, un essere *in via* (sulla terra) verso la patria (il cielo). Una prospettiva caratterizzabile, sinteticamente, come passaggio dalla felicità perseguibile nell'immanenza

---

<sup>1</sup> Cfr. T. TOSOLINI, *L'uomo oltre l'uomo. Per una critica teologica a transumanesimo e post-umano*, Bologna 2015.

della soggettività, alla felicità conseguibile mediante l'elevazione e il radicamento nella trascendenza. In modo particolare la tradizione francescana<sup>2</sup>, implicando questa istanza antropologica, sembra anche contribuire a spiegare il “desiderio” divino stimolato dall'amore gratuito e completamente disinteressato al creare l'uomo come aperto alla felicità, alla pienezza, alla perfezione. Ora quella struttura intrinseca dell'uomo, costituita dall'apertura che lo spinge incessantemente a desiderare la felicità, non è stata né determinata né imposta da Dio in modo che l'uomo fosse costretto a cercarla solo in Dio, ma richiede una certa educazione<sup>3</sup>, la sua buona volontà e il riconoscimento interiore dell'autentica finalità di una tale apertura verso il “sempre di più”. Tuttavia intraprendere e percorrere tale cammino di educazione, perseverando e cercando di raggiungere l'obiettivo, seppur esige l'impegno totale dell'essere umano, non è realizzabile senza l'attiva e salvifica azione di Dio Educatore/Pedagogo che guida l'uomo. Egli però non lo fa senza la mediazione storico-eschatologica dell'Incarnazione compiuta una volta per tutte e senza la conseguente opera storico-sacramentale della Chiesa e del suo mandato missionario teso ad aiutare, accompagnare l'umanità intera nell'indirizzare ed orientare il desiderio della salvezza in modo da farlo dirigere verso l'Amore Trinitario del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Ovviamente la necessità di una tale missione educativa è ostacolata dal peccato. Per questo la Chiesa non si stanca mai di annunciare al mondo intero il Mistero Pasquale per mezzo del quale ottiene la redenzione universale e recupera definitivamente lo splendore della santità per tutti gli uomini, santità che in questa ottica si identifica con la felicità ricercata da ogni uomo; santità che prima era deturpata dal peccato. In tale orizzonte splende il volto misericordioso di Dio che amando fino alla fine l'uomo, non l'abbandona ma lo riscatta dalla sua auto-schiavitù ridandogli la vera libertà intrinsecamente legata alla sua responsabilità. È *giusto* (dal termine: giustizia) che Dio, nel suo amore verso l'uomo, rispetti la sua libertà responsabile e che non gliela tolga con una arbitraria “misericordia” imponendo il perdono e decretando la riconciliazione senza la risposta umana. Questa sarebbe la

---

<sup>2</sup> Cfr. J.B. FREYER, *Homo viator: l'uomo alla luce della storia della salvezza. Un'antropologia teologica in prospettiva francescana*, Bologna, 2008; G. PASQUALE - P.G. TANEBURGO (edd.), *L'uomo ultimo. Per una antropologia cristiana e francescana*, Bologna 2006; R. ZAVALLONI, *L'uomo e il suo destino nel pensiero francescano*, Assisi, 1994; J.A. MERINO, *Visione francescana della vita quotidiana*, Cittadella, Assisi, 1993; CZ. GNIECKI, *Visione dell'uomo negli scritti di Francesco d'Assisi*, Roma, 1987; J.A. MERINO, *Umanesimo francescano: francescanesimo e mondo attuale*, Cittadella, Assisi, 1984.

<sup>3</sup> Cfr. A. GHISALBERTI, “Come si educa il desiderio”, in *L'Osservatore Romano*, 15 luglio 2008.

contraddizione della misericordia. Per tale motivo, è necessario delineare questo largo orizzonte in cui amore-verità-desiderio-felicità-santità-redenzione-libertà-misericordia-giustizia costituiscono i tratti essenziali di un evento teandrico integrale entro il quale si vuole svolgere la riflessione sul principio, significato ed obiettivo dell'evangelizzazione e dell'opera missionaria della Chiesa permanentemente valida e quindi tuttora vitale. Tale premessa ci permette di inserire il nostro argomento circa la missione cristiana in quella indispensabile dialettica del mandato di annunciare (obbedienza) e dell'amore (servizio) da diffondere.

Dopo questa iniziale premessa di carattere antropologico, si deve fare un passo ulteriore per comprendere la ragione e la finalità dell'opera missionaria compiuta sin dall'inizio dalla Chiesa per portare l'annuncio del Vangelo ai confini estremi. La vita stessa di Gesù Cristo, Verbo di Dio fattosi uomo, non può essere pienamente compresa se non nell'ottica della missione affidatagli dal Padre; una missione in cui egli realizza il mandato ricevuto (ne è il soggetto) e ne diventa il contenuto (l'oggetto). La sua opera salvifica di carattere universale, compiuta definitivamente con il Mistero Pasquale, contiene intrinsecamente la necessità di essere diffusa e portata agli estremi confini della terra. Questo compito si rende evidente nel mandato consegnato da Cristo ai discepoli dopo la Risurrezione: "Andate dunque, ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho ordinato..." (Mt 28,19-20). La forza missionaria della comunità primitiva assume e riceve la sua efficacia con la Pentecoste e con la presenza dello Spirito Santo che guiderà tutta la Chiesa. A partire da questi eventi storico-salvifici, la Buona Novella della salvezza e dell'amore di Dio rivelatosi nel suo Figlio si propone sotto forma di dono di fronte alla ricerca umana della verità, della salvezza e delle risposte alle domande essenziali, quelle che da sempre sono iscritte nella natura stessa dell'essere umano e che da sempre rivelano l'intrinseco desiderio, la nostalgia del "ritorno alla casa del Padre". L'evangelizzazione non sarà dunque un semplice compito da realizzare, bensì entrerà nella natura stessa della Chiesa. Così l'opera rivelatrice e redentrice compiuta in Gesù Cristo, pur avendo il suo luogo nel tempo e nello spazio e quindi avendo la sua accessibilità storica, allo stesso tempo è un evento escatologico ed universale, che implica la sua successiva diffusione e il suo venir incontro alle aspettative e alle attese dell'umanità intera di ogni tempo.

Da questo evento deriva la continua chiamata rivolta a tutti i cristiani a vivere la fede e l'incontro con Gesù - conosciuto da loro nella Chiesa e mediante la Chiesa missionaria - concretizzandolo con una apertura verso chi non ha ancora ascoltato la Parola di Dio, oppure non l'ha conosciuta in modo autentico. Per questo ogni credente con il battesimo riceve la voca-

zione missionaria di portare il Vangelo agli altri. La Chiesa da sempre si sente in dovere di ricordarlo ai cristiani e di risvegliare, a seconda dei contesti socio-culturali, politici, religiosi ecc., lo stimolo ad impegnarsi concretamente in questa opera. In questa prospettiva ci sembra di grande attualità richiamarci alle iniziative in materia, soprattutto al recente, post-conciliare magistero della Chiesa e farlo avvicinare e conoscere meglio ai fedeli e a tutta la comunità ecclesiale. L'urgenza di riprendere tale argomento risulta anche dalle serie e gravi sfide odierne che non permettono alla Chiesa di stancarsi mai nella sua opera evangelizzatrice. D'altra parte papa Francesco, sulla scia dei suoi predecessori e ben interpretando il ruolo della Chiesa, nel suo ancor breve pontificato, mai si stanca di invitare tutti i credenti "ad uscire", "ad andare nelle periferie del mondo". Lo stesso invito ripropone alla Chiesa nel suo insieme ricordandole che "non deve essere autoreferenziale", concentrata su se stessa, ma piuttosto deve raggiungere con la sua concreta presenza e con il suo annuncio, ogni genere di "periferia".

Da una angolazione storica, ci rendiamo conto che le continue traversie non hanno impedito né la missione divina trinitaria, né la missione e le missioni della Chiesa lungo le generazioni degli uomini e delle donne, dei vari popoli, etnie, culture, religioni. I documenti del magistero che saranno oggetto del nostro studio, ne esprimono piena consapevolezza, rilanciando a tutto campo la missione della Chiesa, in quanto al contempo esperta e serva dell'umanità intera, di guidare ed 'educare' le nazioni a riscoprire il vero obiettivo dei loro desideri e delle loro nostalgie. Inoltre essa, cerca di risolvere dubbi e perplessità dei cristiani d'oggi, non solo confermando la fede e la fiducia missionaria "sul campo", ma quelle dell'intera Chiesa, che abbraccia ogni battezzato. In questi documenti risuona per i nostri tempi la voce di Cristo Risorto che continuamente manda la Chiesa a realizzare la missione *ad gentes* e rinnova la promessa della sua presenza fino alla fine dei tempi e di conseguenza anche per questo speciale periodo storico - un vero *kairós* - tempo di salvezza. Il terzo millennio, in cui ci troviamo da più di 15 anni, deve segnare una primavera missionaria come affermava Giovanni Paolo II. La Chiesa deve riaffermare con ardore la propria fede vivendola e donandola con inestinguibile entusiasmo.

Il libro ripercorre la recente storia della *missiologia* prospettata dal magistero post-conciliare della Chiesa. Anche se si adopera il determinativo "post-conciliare", comunque non potevamo cominciare il nostro studio senza l'esposizione del contributo offerto dal Concilio Vaticano II con il decreto *Ad gentes*. Segue la presentazione di altri documenti scelti, dal momento che ovviamente non era possibile trattarli tutti quanti. Tra quelli che ci sono apparsi più incisivi e rappresentativi di ogni pontificato, ad eccezione di quello di Giovanni Paolo I, che pur essendo stato molto intenso ed entusia-



smante da un punto di vista pastorale, non è stato purtroppo abbastanza durevole da consentire al pontefice di esprimere concretamente la sua articolazione missionaria. In tal modo sono stati scelti *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI, *Redemptor hominis* di Giovanni Paolo II, *Verbum Domini* di Benedetto XVI ed *Evangelii gaudium* di Francesco<sup>4</sup>. La scelta e l'individuazione di questi cinque documenti ha determinato anche l'impostazione del nostro testo in 5 capitoli. Ognuno di essi avrà la stessa struttura composta di tre paragrafi in cui all'inizio si cercherà di offrire le considerazioni introduttive contestualizzando storicamente e teologicamente il documento, ma anche i tratti "missionari" delle personalità degli ultimi successori di Pietro; in seguito verranno esposti in via diacronica i contenuti dei medesimi documenti volendo essere più conformi e fedeli alla struttura interna di ogni testo magisteriale; infine si vorrà, anche se sarà un'impresa più difficile, entrare, in via sincronica negli elementi originali, contraddistinti, innovativi, provocatori o stimolanti. Insomma l'intento sarà quello di far emergere gli aspetti che hanno suscitato successivamente i vari commenti, risonanze, ricezioni o critiche sia sul piano teologico che su quello pastorale. Questa triplice struttura di ogni capitolo comporterà anche l'uso di un determinato linguaggio, che a volte può assumere caratteristiche espositive, descrittive e in certo qual modo divulgative; in altri passaggi, forse più ampi, sarà impiegato un linguaggio specificamente tecnico, conforme al rigore del discorso teologico - scientifico e del pensiero critico; infine, non mancheranno i brani in cui prevarrà un linguaggio sagistico, in quanto legato ad una lettura ermeneutica in chiave propositiva o espressiva del proprio pensiero.

Da quanto indicato sopra risulta anche lo scopo di questo lavoro: quanto il concetto della missione si inserisce nella rete dei vari campi teologici essendo l'oggetto studiato non separatamente e in modo svincolato a seconda di una determinata disciplina teologica, ma in quanto mantiene e incrementa la sua interna unità e integralità. Per questo emergeranno nel corso dello studio gli aspetti trinitari, cristologici, ecclesiologici, antropologici, morali e pastorali. Inoltre ciò che continuamente stimola a riprendere

---

<sup>4</sup> Giustamente osserva M.L. Grignani che "ai documenti magisteriali relativi all'attività missionaria della Chiesa è importante collegare non solo le encicliche e le lettere apostoliche emanate lungo il pontificato, ma anche quelle di inizio pontificato, comunemente ritenute il testo programmatico di esso, ovvero le lettere encicliche *Ecclesiam suam* (1964) di Paolo VI e *Redemptor hominis* (1979) di Giovanni Paolo II, nonché la *Deus caritas est* (2005) di Benedetto XVI; in esse si possono cogliere gli iniziali orientamenti di governo del nuovo pontefice e in esse non mancano i riferimenti alla missione evangelizzatrice della Chiesa": ID., "I Papi nel postconcilio: da Paolo VI a Benedetto XVI", in A. TREVISIOL (ed.), *Il cammino della missione a cinquant'anni dal decreto Ad gentes*, 277.

la problematica missionaria è il dinamismo contestuale: sia quello interno alla Chiesa sia quello esterno del mondo di ogni tempo e di ogni luogo, con le loro domande, problemi, sfide, contributi e con la vita di ogni persona.

Non è nostro intento trattare in modo esaustivo l'argomento; già dal punto di vista storico ci siamo posti dei limiti prendendo in considerazione solo l'arco degli ultimi decenni a partire dal Concilio Vaticano II e avendo come punto di riferimento principale la posizione del Magistero, anche se non prescindere da alcuni ulteriori sviluppi teologici. Oggi ovviamente non mancano gli studi specialistici dedicati alle analisi più dettagliate e particolareggiate di grande valore che fanno avanzare la nostra percezione della questione missionaria sul piano teorico e offrono una certa 'strategia' per il nostro impegno pastorale d'evangelizzazione sul piano pratico, in modo che non vadano mai considerati separatamente o autonomamente: l'annuncio/il messaggio e la pastorale/la prassi<sup>5</sup>. È appunto questo che vogliamo sottolineare prima di tutto perché recentemente è molto sentita l'idea e la tendenza di intravedere le due dimensioni in modo isolato. In ogni caso esprimiamo la nostra modesta speranza di poter offrire al lettore una piccola opera che lo possa introdurre ed accompagnare nei primi passi dello studio in questa materia.

---

<sup>5</sup> Di proposito intendiamo evidenziare la sintesi tra la teoria e la prassi che a volte vengono prese in considerazione separatamente quasi fossero divergenti; come è avvenuto nell'attuale dibattito intorno alla famiglia nei due ultimi sinodi, in cui non sono mancati i tentativi di separare i due aspetti del Vangelo: la dottrina e la pastorale. Anche nel caso del tema dell'evangelizzazione non si può escludere che si possa incorrere in tale rischio con le sue gravi e nocive conseguenze.